

RECITE DEL TEMPO D'OGGI

Molti anni fa (inizi anni 70) il mio più grande maestro di psichiatria clinica G. Jervis scrisse un saggio intitolato "I militanti e lo stregone". In esso egli voleva significare che il normale estremismo del comportamento militante rappresentasse "difese immature" come tutti gli estremismi ideologizzati sono; che ci fosse frattura tra percezione di sé nel mondo personale e relazionale del tempo; che la parola da strumento emancipatorio maturativo, stava divenendo "incivile" cioè dissociata dalle capacità propositive dell'Io.

La civiltà personale è la meta del cammino umano da diavolo a metabolo a simbolo: così procede un maturo adattamento dalla dipendenza totale e primitiva dell'Io infantile fino alla autonomia adulta, maturando la difficile capacità di proporsi, di adattarsi all'ascolto e al dialogo con l'altro e con il mondo.

Il lavoro del Prof. Jervis perorava con coraggio rinnovati organizzatori "esterni" della coscienza dei contestatori in lotta: delle istituzioni politiche varie, della scuola, nonché l'autoriflessione critica umile delle condotte pratiche e qualche onestà intellettuale "saggia" maestra, per gestire l'autodistruttività e l'inconcludenza trasformativa del mondo: insomma educarsi a proporsi e non solo ad opporsi ed imporsi.

A me pare che tutt'ora nelle contestazioni studentesche, spesso nei comportamenti della normalità comune, a dominante impulsività verso piaceri rapidi gravemente illusori, nella apatia diffusa giovanile, nella pressoché assenza di proposte di riforma politica matura del sistema sociale esistano all'opera false coerenze e non formazione critica dell'Io militante e non solo.

In primis vedo sempre il bisogno del "nemico" con identificazioni proiettive imponenti; non ci sono il pensiero critico e men che mai autocritico, non c'è la parola modulata che metabolizzi il "negativo" del mondo, la parola progetto che deve regolare l'azione, posticipata nel tempo. Oggi la parola parla del nemico, è intrisa di volontà di potenza, vuole essere avvio di azione distruttiva che non sa attendere, è compulsiva illimitata desacralizzata: per questo donerà infelicità e sconfitta certa alla presunzione di chi oggi si autoelege giusto.

"Ah questi militanti consumatori di desideri mentali ed oggettuali consumati rapidamente!" ciò al capitalismo globalizzato (in marcata crisi dopo il 2001, il 2008 e il Covid) e ai riformisti di falsa coscienza va benissimo: consumate e consumatevi sempre incessantemente, erigete pure i desideri a diritti: ma che recita è mai questa che va in onda?

Occorre con coraggio ergersi a protagonisti maturi ristabilendo un equo rapporto parola-azione che, governi le inevitabili imperfezioni, le infelicità di un mondo dove (qui è l'essenza) l'uomo capitalista e l'oppositore di esso complici alleati involontari hanno sancito che "Dio è morto". Ancora onestà intellettuale ed etica- curiosità per l'opinione altrui- carità interpretativa- valore del "limite- virtù teologali dell'oggi, ci possono salvare dai vari poteri pervasivi. Da questi scaturisce un neo panteismo dilagante ove ogni valore è intercambiabile alla bisogna. Queste virtù teologali ci aiutano a superare l'individualismo estremo dominante, nevroticamente collettivo del nostro tempo. Oltre il consumo, il potere, il possesso, c'è l'oasi della libertà: perciò non ci manchi la curiosità, la

pazienza e la gioia; per essere persone soggetti e non persone oggetto e macchine per uso inconscio: la verità è la scoperta di questo inganno.

N.B. Per arginare le conseguenze immature e deformanti dell'agire di oggi, tra l'altro studiate molto bene:

- "Le conversazioni notturne a Gerusalemme" del Cardinal C.M. Martini premessa gioiello del coraggio, della responsabilità reietta ora così lontana dagli umani orizzonti;
- "Il disagio nella civiltà" (1929) di S. Freud;
- "Perché la guerra": carteggio Einstein- Freud del 1932;
- "L'elogio della imperfezione" di Rita Levi Montalcini del 1987;
- F. Faggin: "Oltre l'invisibile" guida egregia per nuovi orizzonti del sapere;
- L'opera poetica di E. Montale,
- "Le riflessioni sulla saggezza della mente progrediente" tratto dal De Rerum Natura di Tito Lucrezio Caro;
- La mia eterna "Divina Commedia" del sommo Poeta
- "La recita umana del teatro" di W. Shakespeare

In ricordo perenne, grato e affettuoso di G. Jervis, per cui conoscere era co-nascere

Giovanni Mastrangeli